

Ivone Gebara, *Intuiciones ecofeministas: ensayo para repensar el conocimiento y la religión*, Editorial Trotta, Madrid, 2000, pp. 160.

In *Intuiciones ecofeministas: ensayo para repensar el conocimiento y la religión* Ivone Gebara traccia un minuzioso percorso di decostruzione degli argomenti teologici ed epistemologici che hanno sostenuto e giustificato nei secoli il sistema patriarcale. L'autrice, ponendosi da una prospettiva di genere critica nei confronti delle istituzioni religiose tradizionali, esamina il ruolo svolto dalla religione nel processo di sottomissione delle donne e della natura.

L'opera è suddivisa in quattro capitoli: *Sobre el ecofeminismo* (pp. 17-33); *La cuestión epistemológica* (pp. 35-89); *La religión* (pp. 91-131); *¿Un Dios diferente?* (pp.133-149). I primi due capitoli affrontano il tema dell'ecofemminismo alla luce dell'esperienza sociale e teologico-religiosa latino-americana. L'autrice, teologa femminista brasiliana vicina alla Teologia della Liberazione, analizza la questione dello sfruttamento delle donne e della natura ponendosi dal punto di vista dei più poveri ed emarginati del Brasile e apporta un interessante contributo alla questione epistemologica, a suo parere il punto di partenza per un rinnovamento etico del pensiero e dell'agire.

In *Sobre el ecofeminismo*, Gebara introduce il pensiero ecofemminista evidenziandone le implicazioni storico-culturali. Ella intende innanzitutto dimostrare il carattere culturalmente condizionato di concetti di "natura" e "cultura" per negare l'idea di "essenze immutabili" sulle quali sono fondate quelle di genere, sesso e razza. È proprio dall'osservazione empirica della vita delle donne povere del nord-est brasiliano e dei quartieri periferici delle grandi megalopoli latino-americane che emerge una prima definizione di "ecofemminismo", strettamente connessa ai problemi di sopravvivenza affrontati quotidianamente nelle *favelas* o *barrios*:

Fue por lo tanto a partir de ver lo vivido, de sentir con la piel y la entrañas, de oler con las personas los olores de las periferias, que aprehendí los caminos de la lucha ecofeminista. Nada extraordinario. Apenas lo ordinario de la vida, la monotonía incómoda de lo cotidiano clamando por justicia (p. 25)

A parere di Gebara, l'ecofemminismo è innanzitutto una posizione politica critica, anti-razzista, anti-sessista, anti-elitista, che accoglie le istanze sociali e ambientali delle donne, dei bambini e delle popolazioni di origine africana e indigena dell'America Latina. Ecofemminismo è dunque lotta ecologica, condotta dalle donne, dai gruppi emarginati per la preservazione della vita e in nome di un ideale di eco-giustizia. La questione sociale s'intreccia così a quella epistemologica, alla necessità di destrutturare il discorso androcentrico e antropocentrico alla base del sistema patriarcale, delle istituzioni religiose e della riflessione teologica tradizionale. Con la loro interpretazione del messaggio biblico, infatti, queste ultime sono responsabili di aver giustificato il dominio della natura e la sottomissione della donna.

L'autrice vede così nell'ecofemminismo teologico latino-americano un'alternativa concreta al discorso teologico tradizionale. Ciò che distingue la

riflessione teologica femminista latino-americana, spiega Gebara, è proprio la volontà di tracciare un cammino di solidarietà, misericordia e riconciliazione tra tutte le forze vitali contro il sistema di discriminazione ed esclusione in cui viviamo, in nome della dignità, della sacralità e della bellezza dell'esistenza. Si tratta infatti di avviare un percorso di riconciliazione tra tutti quegli aspetti della vita – naturali, sociali e culturali – che il patriarcato ha preferito tenere separati per meglio dominarli e affermare così il proprio predominio.

Avvalendosi della propria formazione teologica, influenzata dalle riflessioni nate in seno al movimento della Teologia della Liberazione, della sensibilità di genere sviluppata nel corso dell'esperienza missionaria nelle *favelas* brasiliane e dei contatti con i circoli teologici femministi nord-americani, Gebara formula un'idea di ecofemminismo ricco di implicazioni sociali ed ecologiche, ma anche, ed è questo il suo apporto più originale, spirituali ed epistemologiche.

Il secondo capitolo, *La cuestión epistemológica*, è interamente dedicato alla conoscenza, all'analisi dei referenti cognitivi stabiliti dal patriarcato e all'elaborazione di un'epistemologia rinnovata alla luce delle intuizioni ecofemministe nate dalla riflessione filosofico-teologica e dall'esperienza sociale. Nell'articolata introduzione, in cui si discute della relazione tra conoscenza e vita quotidiana, Gebara individua nei tradizionali processi di trasmissione della conoscenza i meccanismi fondamentali di riproduzione della struttura gerarchica del potere. La sfida dell'ecofemminismo diviene così quella di introdurre forme di pensiero "altre" che possano indicare una differente comprensione del mondo, dell'essere umano e della relazione etica tra tutti gli esseri viventi. Il capitolo è suddiviso in due parti: la prima è dedicata alla decostruzione dell'epistemologia patriarcale e dei suoi contenuti storico-filosofici che trovano la loro massima espressione nel pensiero aristotelico-tomistico; la seconda definisce la prospettiva ecofemminista, analizzandone la feconda portata cognitiva. L'epistemologia patriarcale – scrive Gebara – si distingue come atto conoscitivo "contestuale", "sessuato", "situato" e "datato", segnato da aspetti ideologici di carattere sessista e antropocentrico che trovano la propria giustificazione nelle dottrine teologiche patriarcali. Nel corso dell'argomentazione l'autrice dimostra il carattere marcatamente essenzialista della teologia cristiana tradizionale che ha collocato nell'essere umano stesso la finalità della propria esistenza attraverso la costruzione di un modello divino centralizzatore, in opposizione al potenziale creativo della "differenza".

La seconda parte del capitolo è interamente dedicata alla prospettiva ecofemminista e alle considerazioni epistemologiche ispirate dal vissuto storico e sociale delle donne latino-americane, per una spiritualità e una cosmovisione rinnovate. Vi si denuncia, innanzitutto, il carattere ideologico di buona parte della scienza patriarcale, aprendo così la via a una percezione nuova delle infinite connessioni che uniscono tutti gli esseri viventi alla Terra e al Cosmo.

Dal punto di vista epistemologico l'aspetto centrale è quello della relazionalità o interdipendenza di tutti gli elementi appartenenti a quel *Cuerpo Mayor* o *Cuerpo Sagrado* che trascende il nostro io individuale e ci invita a superare la nostra limitata soggettività umana e il pregiudizio patriarcale che vuole il mondo e gli altri esseri viventi come meri oggetti subordinati alla volontà umana:

en esta epistemología lo humano aparece en su sorprendente conexión y dependencia con lo llamado no humano. Siendo así, ya no se pueden reducir las experiencias humanas a un tipo de conciencia existencial moderna. Es necesario intentar una nueva comprensión de nuestro ser personal en el Ser Mayor, es decir, en el Cuerpo Sagrado de la Tierra y del Cosmo (p. 76).

L'interdipendenza non è definita come relazione meccanica, al contrario, Gebara ne mette in risalto il carattere vitale, sacro e quasi viscerale; cogliere l'interdipendenza non è un atto conoscitivo astratto e razionale, ma un processo. "Conoscere" significa "percepire", "captare", "organizzare", "perdere", "trasformare", "dar senso" a quell'universo in continuo e costante movimento in cui si colloca la nostra esistenza. Questo "processo" è la struttura cognitiva originaria che implica il superamento di qualsiasi forma logica dualistica, l'affermazione dell'unione indissolubile di spirito e materia. La posizione ecofemminista teorizzata da Gebara intende negare qualsiasi forma di separazione e divisione escludente e afferma l'unità della materia e dell'energia che ci costituisce.

L'ecofemminismo deve allora attuare una vera e propria rivoluzione metodologica che sappia orientare il pensiero e l'azione verso l'acquisizione di una prospettiva plurale, inclusiva, non-gerarchica, che superi l'opposizione, culturalmente imposta dal patriarcato, tra uomo e donna, principio maschile e femminile, bene e male, natura e cultura, locale e universale. Infatti, solo coniugando regionale e universale, cogliendone l'inter-azione, si può giungere alla vera rivoluzione epistemologica, quella che l'autrice chiama "approssimazione olistica", la consapevolezza di essere elementi del tutto, di esservi intrinsecamente legati mediante una relazione di appartenenza. Collocarsi in una prospettiva epistemologica olistica ed ecofemminista significa inoltre percepire costantemente, a livello empatico, la sacralità del tutto, la spiritualità e la creatività che stimolano il pensiero a cogliere aspetti affettivi ed emozionali solitamente ritenuti estranei al modello di razionalità imposto dalla logica maschile.

Negli ultimi due capitoli dell'opera, dedicati in modo specifico allo statuto della religione e al concetto di "Dio", Gebara decostruisce i contenuti della religione cristiana tradizionale e ne mette a nudo la sua vocazione autoritaria. A parere di Gebara è importante ripensare e vivere la religiosità con una disposizione critica, inclusiva, ma soprattutto decostruttiva per poter così ripensare il rapporto tra essere umani e Dio al di là dei referenti cognitivi imposti dalle istituzioni ecclesiastiche.

Intuiciones ecofeministas è un'opera fondamentale per comprendere l'ecofemminismo spirituale latino-americano. Essa rappresenta una stimolante teorizzazione del sistema epistemologico di riferimento per il pensiero ecofemminista nato in America Latina come espressione di una differente spiritualità, sensibilità, impegno politico e soprattutto sociale e ambientale delle donne.

Rossella Covelli